

cente e chiara bellezza. E il rintocco dei bronzi, che si sposa al rombo delle vaporiere, canta la gloria eterna di Dio e l'onore terreno dovuto a quel modesto Medail, commissario di Dogana, che fu il primo a presentare al governo, nel 1841, una relazione, indicando il Frejus, come ottima via ferroviaria per Modane.

Ancora uno sguardo a Cesana. La linea campanilaria ci è già nota. Quella di Sauze di Cesana, sulla Chiesa di S. Giacomo, non ferma l'attenzione, ma la sosta è più lunga davanti alla chiesa di Bousson, dal ricco portale; e più lunga ancora sotto il disadorno campanile di Clavières. Bisogna trovarsi nella chiesa semibuia, d'inverno, quando ferve attorno la giovinezza, presa dal fascino dei bianchi ludi sportivi. Davanti al piccolo altare, curvan la fronte gli adolescenti, chinan la testa gli uomini, nella pienezza delle energie; e c'è qualcosa di augusto in quel tributo di gente che chiede alla Natura le forze ed alla Fede la luce.

La passeggiata è compiuta.

Parrà strano a taluno questo procedere, al richiamo d'un unica costruzione soltanto. Ma strano non è, e non vuoto, che — ben disse quello squisito psicologo e delicato poeta che è Cosimo Bertacchi — « il campanile ha una anima. Tutte le torri, tutti i campanili possiedono un lor fiero linguaggio, testimoniando tuttavia la meravigliosa varietà dei nostri centri d'arte grandi e piccoli, e la loro storia gloriosa, pur non sempre lieta di virtù politica veramente nazionale, in questa Italia lacerata nei secoli da tanto furore di cittadine discordie facile preda delle aquile grifagne, piombate d'oltr'Alpe, sulle nostre fertili pianure ».

Il campanile ha dunque un'anima; e noi abbiamo forse troppo spesso il torto di non echeggiare ad essa con altr'anima degna d'intendere e di amare.

E. G. GIORDANI-MUSSINO

